



Il caso Il dossier del vicepresidente del Consiglio regionale sulla giunta: è uno scandalo Il Pd: in Piemonte assunti parenti. La replica: gente che lavora

MILANO — In un battibaleno l'hanno ribattezzata «la parentopoli piemontese». Mogli, figlie, fratelli e sorelle di assessori e consiglieri, tutti assunti a tempo determinato come collaboratori grazie a «risorse messe a disposizione di ogni gruppo e nella più assoluta discrezionalità». È l'accusa che il Pd muove alla giunta del governatore Roberto Cota (e non solo), carte protocollate alla mano, attraverso una lista di 10 nomi che tra oggi e domani arriverà in consiglio regionale insieme a una proposta di legge «per impedire l'assunzione di parenti fino al secondo grado».

Il vicepresidente del consiglio Roberto Placido, del Pd, ha chiesto di poter visionare la documentazione di ogni partito — «in qualità di consigliere regionale ho la facoltà, come tutti i miei colleghi, di accedere agli atti» — e ha compilato un piccolo dossier di quella che lui chiama «l'autostrada preferenziale» percorsa da Lega, Pdl, Verdi Verdi

e Pensionati: «Uno scandalo vero. Con tanti giovani che cercano lavoro c'è chi si beffa dell'etica e si fa i contratti in famiglia. Possono, certo, la legge glielo consente. Ma è opportuno che lo facciamo? Secondo me no, ecco perché ho già pronto un progetto di legge, semplice semplice: nei gruppi consiliari, negli assessorati e nelle presidenze della giunta i parenti fino al secondo grado di consiglieri regionali, provinciali e comunali, di parlamentari, di presidenti e di sindaci non possono essere assunti».

Il suo elenco si apre con Mario Carossa, capogruppo della Lega in consiglio regionale: la figlia Michela lavora nella segreteria del governatore Cota come «addetto collaboratore dell'ufficio di comunicazione». Segue l'assessore del Pdl all'Ambiente Roberto Ravello: sua moglie Paola Ambrogio è impegnata nella segreteria dell'assessore ai Trasporti, e collega di partito, William Casoni. Poi ci sono i consiglieri del Pdl



La lista

Il presidente della Regione Piemonte Roberto Cota (Lega). A sinistra, dall'alto: Mario Carossa (Lega), Maria Teresa Armosino (Pdl) e Francesco Toselli (Pdl)

Francesco Toselli e Rosanna Costa: la sorella del primo, Maria Cristina, gestisce per il fratello un ufficio di «rapporto diretto col cittadino»; la figlia della seconda, Daniela Rasello, è l'assistente della mamma. L'ultima del partito azzurro è Maria Teresa Armosino, deputata e pre-





sidente della Provincia di Asti: sua sorella Giovanna lavora per il gruppo Pdl. Sotto accusa anche il capogruppo dei Pensionati Michele Giovine — la sorella Sabrina ha un contratto per il gruppo della Lista — e il capogruppo dei Verdi Verdi Maurizio Lupi, con il primato personale di parenti-collaboratori: la figlia Sara e la moglie Lorella Bressa più i due fratelli Alberto e Alessandro. Cota è finito in coda, con l'assessore leghista allo Sviluppo economico Massimo Giordano: per entrambi, riporta il catalogo del Pd, lavorano Giuseppe Cortese e Isabella Arnoldi, marito e moglie nella vita.

Dallo staff del governatore fanno notare che la Arnoldi è assunta «da più di 10 anni come segretaria di Giordano, da quando lui era sindaco di Novara» e che il consorte «collaborava con Cota già 10 anni fa, alla presidenza del consiglio regionale, e poi alla Camera, quando il presidente della Regione è stato eletto capogruppo. Nessun familismo,

è solo gente che lavora». Anche gli altri tengono a precisare. Per Carossa «noi della Lega ci basiamo sulla meritocrazia: mia figlia ha lavorato per me, gratis, per anni: è brava e Cota ha deciso di prenderla perché lavora bene». Ravello certifica che sua moglie «è dipendente regionale da 12 anni e nel 2005, prima di conoscerci e di sposarci, ha vinto un regolare concorso per entrare nei gruppi consiliari». La proposta di legge di Placido, poi, potrebbe essere «incostituzionale, perché «discriminatoria delle professionalità dei parenti». Il più arrabbiato è Toselli: «Mia sorella lavora per me dal '95, gratis. L'hanno assunta solo adesso». La Costa sostiene che sia tutta una questione di fiducia: «Mia figlia aveva 5 anni di esperienza, era inutile sprecarla. E poi è umano fidarsi di più di chi ti è vicino». Infine Lupi, il *recordman*: «Ma che corsia preferenziale? Qui lavorano laureati che prendono 1.500 euro al mese e sono pure precari».

Elsa Muschella

© RIPRODUZIONE RISERVATA